

## Veglia di Preghiera e Digiuno per la Pace

### Saluto iniziale

Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata della Pace 2020

*La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.*

### Per la lettura personale nel silenzio

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine "pace" a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: "Quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita coi denti in pace". Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni: "sta seduto in pace", "legge in pace", "medita in pace" e, ovviamente "riposa in pace". La pace, insomma ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante. Più il confort del salotto che i pericoli della strada. Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi. Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli. Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato. Più il mistero della notte che i rumori del meriggio. Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo. La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi d' incomprensione e di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica". Sì, la pace più che traguardo è cammino. E per giunta cammino in salita. Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi corsi preferenziali e i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non è chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte.

Don Tonino Bello (Da *"Alla finestra la speranza"*)

### Preghiamo insieme

*Dal Salmo 85*

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
 egli annunzia la pace  
 per il suo popolo, per i suoi fedeli,  
 per chi ritorna a lui con tutto il cuore.  
 La sua salvezza è vicina a chi lo teme  
 e la sua gloria abiterà la nostra terra.  
 Misericordia e verità s'incontreranno,  
 giustizia e pace si baceranno.  
 La verità germoglierà dalla terra  
 e la giustizia si affaccerà dal cielo.  
 Quando il Signore elargirà il suo bene,  
 la nostra terra darà il suo frutto.  
 Davanti a lui camminerà la giustizia  
 e sulla via dei suoi passi la salvezza.

## **Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata della Pace 2020**

*La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. (...) non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri.*

Per la lettura personale nel silenzio

«Viviamo in un tempo di “svolta epocale”, di gestazione sofferta di un mondo nuovo. Ma c'è bisogno di un'anima: l'amore. (...) L'amore – lo constato sempre più a contatto di singoli e gruppi di religioni, etnie e culture diverse – è iscritto nel DNA di ogni uomo. È la forza più potente, feconda e sicura che può legare l'intera umanità. Ma esige un capovolgimento totale di cuori, di mentalità, di scelte. Del resto è ormai parte del sentire comune della vita internazionale la necessità di rileggere il senso della reciprocità, uno dei cardini dei rapporti internazionali. Sono questi i tempi in cui ogni popolo deve oltrepassare il proprio confine e guardare al di là, fino ad amare la patria altrui come la propria. Reciprocità tra i popoli significherà allora superamento di antiche e nuove logiche di schieramento e di profitto, stabilendo invece relazioni con tutti ispirate all'iniziativa senza condizioni e interessi, perché si guarda all'altro come ad un altro se stesso, parte della stessa umanità, e in questa linea si progetta: disarmo, sviluppo, cooperazione. Nascerà una reciprocità in grado di rendere ogni popolo, anche il più povero, protagonista della vita internazionale, nella condivisione di povertà e ricchezze. Non soltanto nelle emergenze, ma nella quotidianità. Identità e potenzialità saranno sviluppate proprio col metterle a disposizione degli altri popoli, nel rispetto e nello scambio reciproco. Allora sì, se singoli e governanti faremo la nostra parte, potremo sognare di comporre un'unica comunità planetaria. Utopia? Il primo a lanciare la globalizzazione è stato Gesù quando ha detto: “Che tutti siano uno”. Non solo: ci ha fatto capaci di quell'amore che ha la forza di ricomporre la famiglia umana nell'unità e nella diversità. Basta poi aprire gli occhi: sono disseminati nel mondo molti “laboratori” di questa “umanità nuova”. Che sia giunta l'ora di proiettarli su scala mondiale?»

(Chiara Lubich Tratto da “*Il pianeta al bivio*”, pubblicato su Città Nuova il 13 luglio 2001)

## **Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata della Pace 2020**

*Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità. (...) Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.*

## **Ascolto di intervento di Ermes Ronchi**

I buchi neri della storia

La realtà è complessa, fatta di senza lavoro, di violenza, di affogati in mare, di muri e di respingimenti, di bambini e donne violati. La realtà è fatta di una politica che promuove il “disumano ragionevole”

(S.Natoli), realizza scelte disperate nei confronti dei disperati, ammantandole di ragionevolezza, truccandole perfino da difesa del bene comune, della sicurezza e del benessere. (...)

Come faccio a innamorarmi della realtà con tutto questo male e questo sangue?

Provo a tradurre il verbo amare con un altro verbo, come fa il vangelo, un verbo non sentimentale, ma concreto, solido, fattivo, di mani: **dare**. *Ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio .... non c'è un amore più grande che dare la vita ... chi avrà dato per amore mio anche solo un bicchiere d'acqua fresca ...*

Da qui emerge una prima strategia per affrontare i buchi neri della storia: non girare la testa, non nasconderla sotto la sabbia, non essere indifferente o neutrale, ma lasciar entrare e lavorare in me il grido dei poveri e di madre terra. "se siete neutrali in una situazione di ingiustizia, avete scelto la parte dell'oppressore" (Desmond Tutu)

Il sangue di tuo fratello Abele grida me dal suolo.

Primo grido della storia è il grido della madre terra che ha bevuto il sangue di troppi figli.

Grido perenne, perché c'è ancora la moltitudine di chi adesso è ucciso, di chi adesso è inseguito, di chi in questo momento sta annegando o è solo malato, disperato.

Cosa posso fare io per loro? Ascoltare innanzitutto (...), con il cuore spazioso e tenero, con il cuore che è dovunque.

Se ascolto con il cuore accade un piccolo, grande cambiamento: loro entrano in me, mi abitano, mi trasformano, diventano cosa mia, anzi io sono loro.

Sono io queste persone impaurite, cacciate, minacciate. (...)

Non sono lontani da me se il cuore è ovunque, se il cuore è spazioso, se in esso c'è posto per Dio, per i piccoli della terra, per la giustizia e la bellezza, per i sogni.

Cuore spazioso significa di più che fare a un fratello l'elemosina dall'alto della mia sicurezza, ma cominciare a dire io al posto di tutti i disastri della terra. (...)

Con combattiva tenerezza.

Cosa risolve la tenerezza? Che soluzione porta dentro il terrorismo, il dramma dei terremoti, degli uragani, dei migranti? La tenerezza non si arrende e fa ripartire il mondo, è l'inversione di rotta del vascello che se continua così va dritto sugli scogli. Dice "Amatevi altrimenti vi distruggerete".

È tutto qui il vangelo, ma è la rivoluzione. Non risponde alla persecuzione con una persecuzione uguale e contraria, ma con il gesto che spiazza: il porgere l'altra guancia, il bicchiere d'acqua, il pane e il vestito per il mio fratello, aprire la porta di casa, rattoppando tenacemente il tessuto continuamente lacerato del mondo.

(da *Innamorarsi della realtà*. Di E. Ronchi e M. Marcolini)

## **Silenzio**

### **Padre nostro**

### **Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata della Pace 2020**

*Il recente Sinodo sull'Amazzonia ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze.*

*Questo cammino di riconciliazione è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune. Infatti, le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere "coltivate e custodite" (cfr Gen 2,15) anche per le generazioni future, con la partecipazione responsabile e operosa di ognuno. Inoltre, abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice.*

*Da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana.*

Nel silenzio rivado con la mente ad un posto caro nella mia storia, per la mia vita.

Può essere la casa dove vivo, dove sono nato, un luogo dove torno volentieri, un luogo dove ho vissuto momenti importanti e che mi hanno cambiato.

Immagino di essere lì in questo momento.

Contemplo quello spazio.

Celebro la vita che ho ricevuto in quel luogo e riconosco quello che in me è fiorito e lo affido alla preghiera.

### **Preghiamo a cori alterni**

Coltiva e custodisci

la tenerezza, che sempre sa cogliere la fragilità di ciò che esiste  
e svela la sorprendente freschezza della vita.

Coltiva e custodisci

il coraggio di fare col poco che hai,  
estraendo con pazienza, anche dai tuoi fiori più amari,  
cera e miele.

Coltiva e custodisci

lo Spirito, la quiete, la forza  
e il cammino indicato dal balzo del cuore.

Coltiva e custodisci

l'amore dentro la casa, oltre la prigionia delle cose.  
Sia immutabile e forte, vegliata e curata la tua sorgente profonda.

Coltiva e custodisci

la fiducia, quando il dolore ti rende indifeso  
come un innamorato.

(Insieme) La tua vita resti una benedizione anche nei momenti

In cui non puoi benedire.

### **Piccola consegna**

#### **Preghiera conclusiva**

Sacerdote:

La grazia di Dio Padre si dà come amore senza condizioni. Ricevuto il suo perdono, in Cristo, possiamo metterci in cammino per offrirlo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ci suggerisce atteggiamenti e parole affinché diventiamo artigiani di giustizia e di pace.

Insieme:

Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto.

Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino di riconciliazione, passo dopo passo.

E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé.